Anno VI Mercordì 22 Febbraio 1871 N. 45

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 FEBBRAJO,

—

Il signor Favre, confermato ministro degli esteri nel Governo di Thiers, ha annunziato all'Assemblea costituente che la Commissione incaricata di condurre a Versailles le trattative di pace sarà assistita da una deputazione di 15 membri dell' Assemblea (che un telegramma odierno ci dice già nominati) coi quali starà continuamente in rapporto durante i negoziati. Quando le trattative saranno conchiuse, saranno co-comunicate alla deputazione medesima che ne darà relazione all'Assemblea. Evidentemente tale pensiero è dettato dal desiderio di chiamar più direttamente la Rappresentanza della Nazione a dividere la responsabilità di una pace, certamente onorevole, dopo gli sforzi e i sacrifizi sofferti, ma non meno dolorosa e deplorabile: « Non vi è più dubbio, dice su tal proposito il *Times*. Il signor Favre e l' Assemblea di Bordeaux hanno a cuore l' onore della Francia Ma nelle circostanze presenti, tutte le declamazioni teatrali non servono a nulla. Anche i clubs di Parigi abituati come essi sono al più intemperante linguaggio, hanno prestato orecchio ad oratori che li consigliavano a *fare una pace, onorevole se era possibile*, e *in ogni modo, a farla come si può*. La nuda verità è che dopo la resa di Parigi, il solo Gambetta poteva mostrare di credere in una fortunata continuazione della guerra, e che dopo la dimissione di Gambetta svanì ogni ombra di simile opinione, anche fra i più incorreggibili ottimisti. La nuda verita é che l' Assemblea di Bordeaux non fu convocata per discutere, ma per fare la pace.» Si comprende per ciò che l' imperatore Guglielmo pensi già a fare il suo giro trionfale, visitando, di ritorno in Germania, le varie Corti tedesche del mezzogiorno. Non se ne precisa peraltro il momento; ed anzi l' apertura del *Reichstag*, cui l' Imperatore ha da assistere personalmente, pare che, secondo un dispaccio odierno, abbia ad essere differita di qualche tempo.

Un tratto caratteristico dei francesi è che mentre saranno costretti a subire patti umilianti, essi danno grande importanza all' ingresso trionfale dei tedeschi a Parigi. Gli stranieri che vivono in Francia ne sono maravigliati, e il corrispondente del *Journal de Geneve* ne parla in proposito nel modo seguente: « I prussiani entreranno essi a Parigi? Tale è la domanda che mi fu diretta da ogni francese. Questa domanda getta tutte le altre nell' ombra; io sono pienamente convinto che questa popolazione preferirebbe che il re Guglielmo raddoppiasse l' indennità che egli reclama, piuttosto di vederlo traversare la via di Rivoli alla testa delle sue truppe. Il fatto di esser stati vinti non è tanto amaro pei parigini, quanto l' idea che questo fatto sarebbe loro rammentato dalla presenza dei loro vincitori, anche per una mezz' ora, nella città sacra. Non ho molta simpatia per il desiderio dei prussiani di marciare a traverso di Parigi, ma non ho neppur molta simpatia per l' orrore che inspira questa entrata ai parigini ».

Il nuovo Governo francese è già stato riconosciuto dalla maggior parte delle Potenze, ed oggi un dispaccio ci annunzia che si ritiene imminente il riconoscimento del Governo stesso per parte di quello di Pietroburgo. L' ambasciatore russo sarebbe appunto recato a Bordeaux per tale motivo. Da parte sua anche il Governo francese sta per nominare i propri ambasciatori presso le varie Corti d' Europa, con le quali egli si trova fin d' ora in relazioni amichevoli.

Ieri abbiamo tolto dall' *Osservatore Triestino* il discorso pronunciato al *Reichsrath* dal nuovo presidente del ministero viennese. Non conosciamo finora quale impressione abbia prodotto l'esposizione di di quel programma; ma è certo che fino adesso il nuovo ministero continua ad incontrare la più viva opposizione nell' Austria tedesca; gli si appongono, in generale, tendenze reazionarie, e si vuol vedere nella sua nomina, in quella del signor Pauler che si vuole clericale, a ministro della giustizia in Ungheria e nel nuovo viaggio dell' imperatore Francesco Fiuseppe a Meran, ove esiste effettivamente una camarilla clericale sotto gli auspici dell' imperatrice Elisabetta, un sintomo infallibile di reazione. Che le mene del partito clericale siano in Austria come ovunque attivissime è certo, ma è lecito sperare che esse non raggiungano lo scopo: tanto più che nel programma esposto dal conte Hohenwarth certe tendenze attribuite al suo ministero sono sconfessate apertamente.

Il principe di Rumenia ha inviato un messo al Sultano per trasmettergli una protesta di devozione. Pare adunque che pel momento le faccende dei Principati siano per accomodarsi; ed è in vista di questo che Andrassy, rispondendo a Shatimirovic, nella Camera dei deputati ungherese, disse che il Governo austro-ungarico mantiene la politica del non intervento degli affari interni dei principati Danubiani, finchè le altre potenze manterranno lo stesso principio. L' eguale sistema sarà mantenuto dall'Austria-Ungheria anche nelle trattative franco-germaniche.

LE COSE DI FRANCIA

—

Tutto quello che accade presentemente in Francia fa credere alla conchiusione della pace. Essa diventò una necessità; poichè ogni forza di resistenza è rotta nella Nazione. L'armistizio, l'elezione dell'Assemblea, ed i primi atti di questa non possono che avere diminuito vieppiù quel furore della resistenza ad ogni costo, che non potrebbe riuscire, se non in un eccesso di disperazione. Ora questa disperazione portata all'ultimo grado in Francia non può esistere. Gravissimi vi sono i danni apportati dalla guerra, e gravissime ne saranno le conseguenze. Ma la disperazione che trasse tutti i Francesi poveri ed affamati alle guerre della fine del secolo scorso non esiste. Allora si poteva dire che regnava il fanatismo della guerra, ma ora non c'è.

Quello che si vede adesso è poco meno di un mezzo milione di prigionieri, i quali anelano di tornare alle loro case, oltre a dugentomila periti nella guerra, una capitale, che fece nobilissime prove di resistenza, che subì dentro a sè patimenti grandissimi, attorno rovine spaventose, tre eserciti improvvisati, i quali si batterono valorosamente in varie parti, ma rimasero sconfitti, impotenti, una stanchezza generale di sacrifizii che non approdano, un generale bisogno di rifare i danni della guerra che pesa colle sue conseguenze su tutte le industrie, sull'agricoltura, sui commerci, sulla vita pubblica e privata. La guerra s'è complicata con un rivolgimento politico e con tutte le ire partigiane e loro effetti che ne conseguono. Tutto è ora scomposto in Francia, non soltanto negli ordini pubblici, ma nelle *famiglie*. Oltre quelle tante che patiscono per i morti, i feriti, gli ammalati, gl'impoveriti, sono tante altre che hanno i loro capi od in esilio, o dal furore partigiano perseguitati. Non è adunque possibile pensare, che questo stato di cose duri più a lungo; e già si vedono da tutte le parti manifestazioni, le quali dimostrano la generale opinione che debba finire ad ogni costo. Non è soltanto il bisogno di avere la pace, di possedere in casa e rimettere all'opera le più vitali sue forze, ma anche di ordinare il paese. Abbastanza venne fatto per l'onore nazionale; qualcosa fare bisogna anche per la salute comune. L'andare più innanzi, quando la vittoria è ormai impossibile, sarebbe passione politica e fanatismo, non più amore di patria. Adunque possiamo credere che la pace sia certa.

Ma quale sarà questa pace? Quali dure condizioni verranno dal vincitore imposte? Durissime di certo; ma ancora non si conoscono. Una sottrazione non piccola del territorio orientale della Francia, con tutte le fortezze che possentemente lo difendevano, è decretata. Non si tratta che del più, o del meno; ma dessa è certa, nè le amichevoli persuasioni delle potenze neutrali potranno impedirla. Ogni Tedesco la vuole; ed i Tedeschi sono siffatti di natura loro, che non rendono mai se non per forza quello che una volta colla forza si hanno preso. La prova la si ha nella Polonia, della quale [illegible] potuto farsi un antemurale contro la Russia, nello Schleswig danese, che non restituirono dopo averlo promesso per trattati; ed ora vorranno di certo prendersi la maggior parte possibile del territorio francese. Dopo ciò, dopo le tante requisizioni e tasse di guerra, vorranno essere largamente compensati delle spese della guerra; e ciò, non soltanto per prendersi i danari, ma anche per lasciare dissanguata la Francia, ed impotente per qualche anno alle offese.

Da questi patti non si scappa, anche se qualche attenuazione delle esorbitanti pretese tedesche si possa conseguire coi consigli delle potenze neutrali. Ogni più diretto intervento di queste guasterebbe piuttosto che giovare. Non si può attendersi ora una pace europea, con guarentigie comuni, da tutte le potenze acconsentite, ma soltanto una pace tra le due parti. E questa pace sarà, naturalmente, nient'altro che una tregua. Ciò si trova nel sentimento, nella coscienza di queglino stessi che la faranno, e tutte e due le parti comincieranno fin d'ora a prepararsi per altre lotte prevedute, sebbene l'una più per difendere il conseguito, l'altra per riavere il perduto. Resterà adunque uno stato di guerra latente, una tendenza costante; la quale di certo eserciterà un'influenza politica ed economica su tutta l'Europa. Troppo evidentemente tutti gli Stati europei dovranno ancora prepararsi a tutte le eventualità di guerre future, agguerrirsi per una forte difensiva. Alcuni Stati esagereranno ancora di più gli eserciti permanenti e le spese di guerra; ma quelli che vogliono la libertà ed il progresso economico, educheranno bensì tutta la nuova generazione ad una severa ginnastica, sicchè tutti sieno pronti e preparati ed addestrati alla difesa del patrio suolo, non però vorranno esaurire tutte le loro forze economiche per la pace armata, mancando poscia di mezzi quando si tratti di fare la guerra.

Le forze della difesa si troveranno pronte, quando meditatamente e colla educazione e colle istituzioni e col lavoro si venga svolgendo in tutta Italia l' attività fisica, intellettuale ed economica. La guerra non è che una trasformazione del movimento nazionale; e sanno meglio fare la guerra quei popoli, che durante la pace sono più sapientemente operosi. Anche noi adunque dobbiamo prepararci alle guerre possibili; ma soprattutto rinvigorendo la fibra nazionale con ogni sorte di esercizio, con ogni sorte di lavoro, con una meditata e generale educazione di tutto il popolo italiano. Se la guerra del 1870 non è stata una lezione per noi, non si potrebbe dire che la nostra guerra dell' indipendenza sia finita.

Dopo la pace il problema della necessità che si presenta in Francia è quello della costituzione d'un Governo. L'Assemblea attuale sarà pacifica di certo; ma quali idee domineranno in essa circa al modo di uscire dal provvisorio attuale?

Ancora non si possono presagire gli avvenimenti politici futuri, dopo [illegible] di idee. Nell' attuale Assemblea predomina un elemento moderato, ma c' è di tutto. Vi sono legittimisti e clericali ed imperialisti, i quali però dissimulano, almeno temporariamente, la loro bandiera e si accomoderanno ad ogni cosa che riservi l' avvenire. Vi sono i repubblicani socialisti ed esagerati e violenti di tutte le forme; e questi colle loro improntitudini avranno forse per effetto di stringere assieme gli altri, purchè non sia di farli meno amici alla libertà per amore dell' ordine e per necessità di qualcosa di stabile. Evidentemente prevalgono ora nell'Assemblea gli elementi repubblicano moderato ed orleanista liberale. Questi due elementi durante il provvisorio si accostano naturalmente, poichè stanno nel mezzo e sono del pari avversi agli altri estremi. Ma pure questi medesimi elementi si troveranno in contrasto allorquando si tratti di dare stabilità al nuovo Governo; poichè nessuno dei due vorrà sacrificare le sue idee ed i suoi interessi all' altro. Tuttavia, se i repubblicani estremi non spingono coi loro eccessi verso la Monarchia tutti gli

APPENDICE

—

Un opuscolo del D.r Pietro Bonini.

Nelle vetrine de' principali nostri Librai vedesi esposto un opuscoletto edito dalla tipografia Zavagna, sulla cui copertina leggonsi le parole: *Pietro D.r Bonini — Alcune idee sulla educazione.* E siccome esso è un opuscoletto molto gentile, e scritto da un bravo giovane, così vogliamo anche noi presentarlo al Pubblico. D'altronde non avremmo potuto, in nessun caso, lasciarlo trascorrere inosservato, dacchè ci siamo proposti di dare, al più possibile completa, la cronaca bibliografica friulana.

Ogni pubblicazione deve avere un motivo dell'essere fatta; e questo motivo, od è il Pubblico che lo indovina, od è l' Autore che schiettamente lo appalesa. E quando l' Autore confida i più intimi pensieri e intendimenti ai suoi *venticinque Lettori* (come direbbe il Manzoni), allora i venticinque, e fra questi specialmente chi volesse assumere le funzioni del Critico, sanno quello che hanno a pensare e a dire sul merito di essa Opera, o libro od opuscolo che sia.

Noi ci troviamo in siffatta condizione favorevolissima di confronto alle *Idee sull' educazione* del signor Bonini; quindi, giovandoci della sua prefazioncella ch' egli intitola: *genesi del libruccio*, siamo nel caso di dirgli chiaro il parer nostro.

Partendo dal principio che, secondo le parole di Mauro Macchi, *tutto il problema sociale si riduce ad una questione di Educazione*, e dal fatto che ancora il problema non fu risolto, e che per contrario intorno ad esso s' affaccendano tuttora tanti valenti uomini, il signor Bonini viene anche lui a dire la sua opinione in siffatto argomento. Ned ha l' Autore la pretensione di dire cose nuove, poichè egli stesso confessa che *molto s' è detto e scritto di Educazione e d' Istruzione, tanto che in codesti subbietti riesce poco sperabile la novità delle vedute.* Però siccome *vede che i grossi volumi fanno paura e sono letti pochissimo*, così il *concretare con brevità, senza fronde indigeste, i più vitali problemi della Educazione*, gli *parve opera buona; se non altro* (egli scrive) avrà il *merito della intenzione.*

Anche noi infatti crediamo che malgrado molti discorsi spesi, e i volumi grossi che fanno paura, e gli opuscoli ed i Giornali padagogici, poco abbiasi ottenuto, e che quindi giovi ribadire il chiodo, e ridire quanto hanno detto sommi maestri, e talvolta citandone le parole, dacchè davvero difficile sarebbe il trovarne di meglio adatte ad esprimere quelle idee. Dunque, riguardo l' opportunità di scrivere sull' Educazione, siamo col signor Bonini in perfettissimo accordo. E lo lodiamo per la cura che si diede di rendere piano e popolare siffatto argomento. La qual cura, per l'abitudine che egli ha di notare nel suo portafoglio i pensieri che lo *assalgono repentini*, e che egli *colge a frullo per abitudine, incatenandoli sulla carta senza cerimonie*, non gli deve aver costato molta fatica. Egli lo confessa nella citata prefazioncella: *sono pagine queste che non costano sudori, nè sanno punto di lucerna: sono buttate giù gaiamente* ecc.

Noi dunque non possiamo in coscienza atteggiare il viso arcigno a severità di Critica riguardo a questo opuscoletto del signor Bonini. Egli con molta schiettezza ci ha prevenuti con le sue dichiarazioni. Non è il suo opuscolo un trattatello di pedagogia; non un discorso accademico; sono semplici note su argomenti, a ciascheduno de' quali diedero altri Autori sviluppo in grossi volumi. Quindi l' opuscolo va giudicato unicamente riguardo lo scopo, buono senza dubbio e degno d' un giovane scrittore dotato di intelligenza distinta e di buoni studii.

Quando noi dunque avremo detto che nel citato opuscolo il signor Bonini, col Tommaseo, col Lambruschini e con altri valentissimi, riconosce la necessità che l' educazione cominci con la vita dei bimbi; quando avremo detto che il signor Bonini richiede ai parenti di istruirsi continuamente con la lettura, affinchè sieno eglino poi in grado di educare; quando avremo detto che l' Autore dà savi consigli tanto per l' educazione fisica, come per l' educazione intellettuale e morale de' fanciulli e de' giovani, e che prova di conoscere il sistema di Fröbel ed i suggerimenti di parecchi Educatori moderni, noi avremo fatta tutta la possibile analisi del suo breve opuscolo. E se in alcuni, ma pochi, di que' consigli non siamo affatto d' accordo con lui, ciò non c' impedisce di congratularci con il signor Bonini per la buona intenzione che gli fu guida nello scrivere e nel pubblicare l' Opuscoletto. Difatti questo è dettato con garbo e con brio; e si farà leggere, quantunque non offra novità di vedute; quantunque non sia un'*opera grave, profonda, ricca di severe disanime e di confronti sapienti.* È uno scrittarello dedicato al Popolo; e noi saremmo assai contenti (tenuto conto delle tante intemperanze e della fraseologica di certi scrittori) che sempre al Popolo in questo modo si parlasse, e lo si volesse educare daddovero.

altri, la prevalenza sarà sulle prime dell' elemento repubblicano moderato; ma nel caso contrario si camminerà verso il ristabilimento, comunque operato, della dinastia degli Orleans. Agitazioni, contrasti, lotte, e nell'Assemblea e fuori, ci saranno di certo; e molto ci vorrà prima che in Francia si giunga a darsi un Governo stabile.

Le agitazioni della Francia hanno avuto finora la potenza di agitare per consenso tutta l' Europa, che tra le altre mode ha voluto spesso seguire anche le sue mode politiche. È questo da cui possiamo guardarci ora, e da cui noi Italiani dobbiamo sopratutto guardarci. Non è indipendente davvero quella Nazione, la quale risente [nel suo interno il contraccolpo delle agitazioni e rivoluzioni interne delle altre. I progressi verso una maggiore libertà e civiltà delle altre Nazioni, ogni Nazione deve farli suoi propri; ma non è punto padrona di sè quella che in casa sua non sa reggersi da sè, secondo le sue forme, i suoi interessi, le sue attitudini.

Che la Francia torni alla legittimità, all' orleanismo, alla Repubblica, alle dittature militari, alle agitazioni di piazza ed ai Governi perpetuamente provvisorii, noi dobbiamo evitare di piegarci verso questi fenomeni passeggeri frutto dell'estrema mobilità francese. Come l' Inghilterra, che nelle sue isole fa da sè e per sè, ed è quindi tanto più indipendente e sicura, così noi dobbiamo governare l' Italia sulla stabile base dello Statuto e del plebiscito che la formavano, svolgere ed applicare i principii della libertà, dare a capo saldo della nostra unità ed indipendenza la Monarchia costituzionale, formare una ordinata democrazia col Governo di sè nelle libere associazioni, nei Comuni, nelle Provincie. Così potremo svolgere le forze economiche interne, espanderci al di fuori, ed avere in Europa una politica nostra. Che la guerra del 1870 sia un' emancipazione anche della nostra interna ed esterna politica. Dobbiamo imparare da tutti, ed essere a tutti amici, ma fare da per noi ed al modo nostro e con iscopi principalmente nostri, sebbene seguendo le leggi della giustizia e della reciprocanza verso gli altri. Così operando, non ci verranno pericoli nè dalla preponderanza tedesca, nè dalle perpetue mutazioni dei Governi francesi. La nostra salute dobbiamo trovarla in noi medesimi; ed allora saremo in grado di far apprezzare la nostra amicizia dagli altri e di giovarci dell' altrui.

P. V.

I GESUITI

La *Libertà* pubblica la petizione del Circolo Cavour di Roma, perchè si estenda anche a quella città la legge del 1848 che espelle dallo Stato i Gesuiti. Eccola:

Onorevoli signori Deputati,

Fino dai primi giorni che le armi italiane liberarono la città nostra dal giogo che le imponevano i venturieri al soldo della reazione europea, i romani presentarono una petizione al Luogotenente del Re, perchè la *Compagnia di Gesù* venisse allontanata dalla nostra Provincia, come era stata espulsa da tutto il Regno.

Il grido della coscienza pubblica offesa atrocemente nei più cari sentimenti da quell'odioso sodalizio, che dicesi religioso ed è politico, non ebbe facile accoglimento.

Associandosi ora di gran cuore alla proposta di legge fatta testè da parecchi deputati perchè la Compagnia di Gesù venga definitivamente esclusa da tutto lo Stato;

Considerando che la Compagnia suddetta e colle recenti violenze di linguaggio dal pergamo, e colle agitazioni che tenta promuovere, palesa anche una volta di più, come sotto il manto della religione essa non intenda che a fini politici;

Considerando ancora come se si trovò necessario escluderla da tutti gli Stati civili e retti a libertà, sia molto necessario escluderla da questa Roma dove ha la sua sede principale e dove cospira più che altrove a turbare le coscienze e ad impedire che al Capo supremo della religione giunga la vera cognizione degli interessi cattolici e della necessità d'una sincera conciliazione fra la Chiesa e il mondo civile;

I sottoscritti cittadini romani, facendo uso del diritto di petizione assicurato dallo Statuto fondamentale del Regno, chiedono al Parlamento Nazionale che venga alla detta Commissione applicata la legge del Marzo 1848 già vigente in tutte le altre provincie dello Stato.

Roma, 18 febbraio.

ITALIA

Firenze. La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato in un fascicolo la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'anno 1870, confrontata con l'anno anteriore.

Le merci importate rappresentano il valore:

Pel 1870 di	L. 888,539,293
Pel 1869 »	» 932,544,883

Le merci esportate dall'Italia rappresentano il valore:

Pel 1870 di	L. 757,076,905
Pel 1869 »	» 792,261,359

Le diminuzioni che si ebbero, si hanno da attribuire principalmente alla guerra.

Nella statistica è aggiunto il prospetto delle merci importate ed esportate nella provincia di Roma nel quarto trimestre.

Le importazioni sono di L.	8,549, 362
Le esportazioni . . . »	193, 745

— Leggiamo all' *Italia Nuova*:

Della notizia che circola da tre giorni di una crise ministeriale parziale, questo solo si sa di preciso: che l' onorevole Raeli ha dato le sue dimissioni e che persiste molto tenacemente nel mantenerle. Egli ha in suo sussidio le ragioni della salute affievolita, ma tutti comprendono come a determinare le sue risoluzioni debbano avere contribuito le condizioni sfavorevoli, nelle quali egli s' è trovato, durante la discussione della legge delle garanzie, fra l' onorevole Lanza e l'onorevole Visconti Venosta, e rimpetto alla Camera, nella quale aveva parecchi estimatori individuali delle sue qualità personali, ma non il conforto di autorevoli e numerose simpatie come Ministro.

Rispetto al successore corrono come al solito i soliti nomi. Si parla infatti così degli onorevoli deputati Pisanelli e Borgatti, come degli onorevoli senatori Vigliani e Conforti. Il primo e l' ultimo avrebbero le maggiori probabilità perchè risponderebbero alla consueta ragione geografica. Quello potrebbe guadagnar forse al Ministero qualche voto nella Camera. Questo lo rafforzerebbe dinanzi al Senato.

Quanto all' onorevole Borgatti, s' egli ha potuto acconciarsi al lavoro della Commissione di cui fa parte, facendo le debite riserve pei suoi principii, è evidente che al Ministero vorrebbe portare il trionfo di questi; e non ci sembra che tutto il resto del gabinetto vi possa facilmente aderire. L' onorevole Vigliani poi, se è legato di amicizia personale all' onorevole Lanza, ha agli occhi di questo l'imperdonabile peccato di aver fatto parte, sia pure per breve tempo, dell'amministrazione precedente.

Certo è ad ogni modo, che o con uno di questi o con altri elementi il Gabinetto ha bisogno di completarsi al più presto, non potendo il Ministero proseguire il lavoro parlamentare più urgente e più importante senza il Guardasigilli.

I fabbricatori di notizie, quelli che vogliono essere «bene informati» ad ogni costo, pretendono invece che il Ministero poco si preoccupi di questa crise, perchè avrebbe sempre pronta per superarla una combinazione in famiglia. L' onorevole Castagnola prenderebbe il portafoglio di grazia e giustizia, lasciando quello di agricoltura e commercio all' egregio Luzzati. Ma fino a migliore conferma, questa a noi pare, spiritosa o no, una mera [illegible]

Roma. L'onorevole Corte, questore della Camera, è fra noi allo scopo di mettersi d'accordo col Ministro Gadda per la ripartizione dei locali da destinarsi al secondo ramo del Parlamento. Diciamo ciò per rettificare la notizia data da alcuni giornali che il Corte fosse venuto a sollecitare i lavori. L'attività del Gadda non ha bisogno di sprone. Possiamo assicurare anzi su questo rapporto che la Commissione lavora alacremente, che si stanno facendo gli accolli per i lavori, e che si porrà quanto prima mano all'opera. (*Nuova Roma*).

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La cittadinanza, stanca delle intemperanze dei gesuiti, ha reclamato sotto forme legali che siano espulsi da Roma, come lo furono da tutto il Regno. Per iniziativa del *Circolo Cavour* si copre di firme una petizione al Parlamento in questo senso, e sono pubblicati manifesti per la città che invitano i cittadini a firmarla, nè è a dubitarsi che non vi accorrano numerosissimi.

E qui mi è duopo ricordare che almeno tre mesi or sono una petizione, firmata dai soci dello stesso Circolo, fu presentata al luogotenente del Re, e non ottenne facile udienza. La quistione dei gesuiti è grave, ed i romani sarebbero assai più disposti a tollerare in eterno tutte le Corporazioni religiose che questo odioso sodalizio che dicesi religioso ed è politico.

Dietro le intemperanze gesuitiche e le spavalderie dei vecchi soldati del papa, sono venuti gl'indirizzi di *fedeltà al trono pontificio* di una parte dell'aristocrazia che protesta in nome della casta a favore delle pretensioni papali.

È inutile il dirvi che questa non è che una parte della nobiltà, e che fra i *protestanti* vi sono uomini salvati dai liberali dalla furia del 20 settembre, e uomini che, fuggiti dalla paura in Svizzera, chiedevano a gran mercè di essere tollerati in Roma!

Anche il cardinale vicario del quale avrete veduto una circolare ai parrochi sul *matrimonio civile*, oggi ha pubblicato un lungo editto sulla quaresima pieno di contumelie contro la *libertà* ed insieme contro tutte le istituzioni civili. E pensare che questo bravo uomo nei primi giorni pareva morto, e poi cominciò appena a balbettare qualche frase in elogio dei soldati italiani!

ESTERO

Francia. Togliamo da un importante corrispondenza inviata da Versailles al *Daily News* questo squarcio, che per essere espresso in modo bizzarro non è meno meritevole d' attenzione.

Quel corrispondente scrive:

«Fra gli uomini politici qui vi è molto scontento per la formazione di una repubblica in Francia. Se stesse a loro, essi ristabilirebbero l' impero; ma coloro che si immaginano che ciò sia possibile, conoscono poco i francesi. La leggenda napoleonica fu il risultato di un' epoca di gloria militare: la capitolazione di Sèdan non solo la manomise, ma la uccise affatto. Un francese crede tuttora nella superiorità militare della sua razza: se un esercito francese è disfatto, si deve al tradimento o alla incapacità del comandante: se una battaglia è perduta, il generale deve pagare per tutti perchè i soldati sono invincibili. Secondo la loro teoria, fu Napoleone che perdè nella guerra attuale, e non la nazione francese; se Napoleone ritornasse al potere, la nazione accetterebbe la responsabilità di cui adesso si lava le mani. L' orgoglio e la vanità di ogni francese sono in conseguenza le più sicure garanzie contro una ristaurazione imperiale.

«Se io fossi uno che scommette, terrei 20 contro uno contro i Buonaparte: e farei una simile scommessa contro una repubblica che duri più di due anni. Scommetterei 5 contro uno che il conte di Chambord non diverrà re dei francesi, e 3 contro uno che il duca d' Aumale sarà il presidente della Repubblica. Questo sarebbe il mio libro di scommesse in questo *Derby* politico francese.»

— Scrivono da Versailles alla *Nationnal-Zeitung*:

Il giorno 11 corr. vennero da parte nostra fatti scoppiare tutti i cannoni di ferro che si trovavano nei forti e che erano inadoperabili per noi mancandoci le munizioni che vi sono necessarie. Sul Mont-Valerien alcune divisioni del 7mo battaglione dei pionieri sotto la direzione del primo tenente de Förster avevano ricevuto l' ordine di procedere alla distruzione dei detti cannoni. L' operazione che fu fatta in tre ore su 20 cannoni, avvenne mediante una composizione di nitro-glicerina ed altri ingredienti. Questa carica veniva introdotta per la parte superiore del cannone affinchè i pezzi scoppiando non dovessero volar troppo lontano.

La detonazione fu così forte che tutti i vetri delle finestre delle caserma del Mont-Valerien si spezzarono, e quattro ufficiali che si trovavano in animatissimo colloquio vennero gittati a terra dalle loro sedie. Soltanto il gigantesco cannone del Mont-Valerien, un mostro colossale, rimase esente da la distruzione, e verrà trasportato a Berlino quale memoria dell' assedio di quattro mesi e mezzo. Noi dovremo lasciare i cannoni in ferro perchè non possiamo assolutamente farne alcun uso e non sarebbero lievi le spese di trasporto. Artiglieri esperti sono dell' opinione che anche i cannoni fabbricati in acciaio abbisognino d' una trasformazione in bronzo, che verrà fatta più tardi. L' imperatore è obbligato da qualche giorno alle riserve della camera per una leggiera infreddatura: il Principe Alberto, figlio, è qui giunto.

— Il *Börsen Courier* fa le seguenti considerazioni sulla caduta di Belfort:

La notizia della capitolazione di Belfort ha moltissima importanza. Per essa, dopo lunga e micidiale difesa per gli assedianti, le truppe tedesche posseggono di fatto tutto il territorio, la cui separazione dalla Francia forma la *conditio sine qua non* della conclusione della pace. Che la piccola ed orgogliosa insuperabile roccia di Bitsche tenga sempre fermo, e non ceda alle truppe che l' accerchiano, non muta la sostanza del fatto. L' ultimo punto d' appoggio della difesa nazionale nel Sud-Est, quel punto, che nell' eventuale ripresa delle ostilità sarebbe stato di capitale importanza per i Francesi, è caduto; e se già prima di questo avvenimento i generali francesi riconoscevano impossibile la continuazione della lotta, ora poi deve esser chiaro anche pei più incompetenti e pei fanatici della *guerre à outrance*, che un ulteriore proseguimento non farebbe che consumare le estreme risorse della Francia, senza poterla salvare.

Il valore della guarnigione di Belfort è stato riconosciuto da parte dei Tedeschi. Di tutte le fortezze, che nel corso della guerra capitolarono, Belfort è la sola, la guarnigione della quale abbia ottenuto l' uscita con pieni onori di guerra. Le nostre truppe vi entrarono al mezzodì del 18 corrente, e così saranno in nostro potere nel Sud-Est della Francia tutto il dipartimento del Doubs e della Costa d' Oro e quasi tutto il Giura.

La caduta di Belfort può procurare al partito della pace nell' Assemblea costituente una maggiore influenza, e servirà a metter in maggior luce l' incessante mitezza dei barbari tedeschi, che pur concedettero la libera ed onorevole uscita ai valorosi difensori della fortezza.

— La *Neue Freie Presse* ha da Berlino:

Gli ultimi calcoli dimostrano che le perdite totali della Francia in questa guerra in morti, feriti prigionieri importano 800,000 uomini.

La forza attuale della Francia è di 500,000 uomini, ma sono per la maggior parte truppe non esercitate, ed il materiale da guerra è insufficiente.

La Francia incominciò la guerra con 600,000 uomini e ne chiamò poi sotto le armi 1,400,000 Siccome la perdita principale consiste in prigionieri, la Francia, dopo la guerra, quando questi le saranno restituiti, potrà disporre di una forza doppia di quella colla quale essa ha incominciato la guerra contro la Germania.

Germania. Scrivesi da Cassel alla *Gazzetta di Francoforte*:

Da qualche giorno la sorveglianza attorno al castello di Wilhelmshoehe è diventata più rigorosa, e nessuno può penetrare nella cinta del parco e meno ancora nella residenza senza essere munito d' una carta, portante il timbro coll' aquila prussiana e le parole: *Per passare*. Forse tali misure hanno origine nella prossima visita, pare clandestina, dell' imperatrice Eugenia di cui parlano i giornali inglesi. — La capitolazione di Parigi ebbe per risultato la riduzione del personale nella corte dell' Imperatore; una dozzina di servi maritati, le cui famiglie erano rimaste a Parigi, vennero licenziati dopo d' aver ricevuto una gratificazione considerevole e provvigioni di viveri per le loro famiglie, che vennero loro dati dal capo delle cucine della Corte di Berlino, signor Bernard.

Jeri gli ufficiali francesi internati a Cassel, ricevettero, da parte del Governo della difesa nazionale, la differenza fra il soldo dei prigionieri francesi e tedeschi. Il denaro venne spedito a cura della legazione degli Stati Uniti e pagato dall' autorità prussiana. Codesta differenza ascende a una cifra grossa; alcuni ufficiali superiori ricevettero persino dai 300 ai 400 talleri.

Inghilterra. Secondo il *Times* la presente guerra ha persuaso tutti i governi della indispensabile necessità di aumentare e riformare dappertutto le armi e gli armati. È una singolare contraddizione ma è un fatto innegabile: dopo la pace noi vedremo moltiplicarsi dovunque i mezzi e gli strumenti di guerra.

Il Ministero inglese porge l' esempio proponendo un enorme aumento nelle spese per l' esercito e ogni genere di preparativi militari. Esso però non riflette che le grandi forze militari non si costituiscono in pochi giorni, e che richiedesi un tirocinio di molti anni per render forte e temuto un esercito. Non tutte le nazioni hanno eguale attitudine alle cose della guerra, e conviene indirizzare per tempo gli animi alla disciplina e ai sacrificii delle caserme, se vogliosi avere dei prodi e invincibili soldati sul campo delle battaglie.

Noi approviamo gli aumenti militari, ma siamo d'avviso che i mezzi indicati dal Ministero sono insufficienti a raggiungere lo scopo. Non è con questo sistema che l' Inghilterra acquisterà quell' importanza militare che le potrebbe competere.

Spagna. Leggiamo nell'*Iberia*:

Il *Debate* dichiara essere certo, completamente certa, la notizia che don Francesco di Borbone ha chiesto di prestare giuramento di adesione e di fedeltà al Re legittimo Amedeo I.

Ci sembra tanto più attendibile questo desiderio in quanto che nessuno meglio dell' ex Re consorte può conoscere a fondo la illegittimità delle aspirazioni di donna Isabella.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1527.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere ai lavori di costruzione di una scala di accesso e di riduzione del II° e III° piano della Casa Comunale in Contrada Barbaria al civ. N. 790 ad uso di ufficii e di abitazione pel custode del Palazzo municipale, si avverte che nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 12 merid. si terrà una pubblica asta col mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il prezzo a base d'asta è di L. 5392.06.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 500 ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto, mediante una benevisa cauzione di L. 1200.

I lavori dovranno essere eseguiti nel periodo di giorni 60 decorribili dalla data della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo relativo verrà corrisposto all' Impresa in quattro eguali rate di cui tre in corso di lavoro, e la quarta a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, resta fissato in giorni 5 (cinque) che avranno il loro espiro alle ore 12 del giorno marzo p. v.

Il capitolato d' appalto, i tipi, ed il prospetto a base d'asta sono ispezionabili nelle ore d' ufficio presso la Segreteria municipale.

Le spese tutte inerenti all' asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine
li 17 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero.

Poldo di Chiavris ha tutte le ragioni del mondo se spera oggi in un numeroso concorso. Con questo bel sole, con quest' aura primaverile chi vorrà fare a meno della tradizionale passeggiata fuori di Porta Gemona? Dopo aver respirato il carnovale l'aria polverosa delle feste da ballo, una buona boccata d'aria pura e balsamica, è qualche

cosa di eminentemente piacevole e salutare. Ce ne appelliamo a Mantegazza, il quale sarebbe capace, con un brillante capitolo in argomento, di mandarvi tutti, gentili lettrici e cortesi lettori, ad accamparvi sul prato di Vat, meta del passeggio del pomeriggio d'oggi. Poldo è convinto che o nell' andare o nel ritornare molti, moltissimi dei passeggianti, faranno una breve fermata al suo ben conosciuto caffè; ed in tale fondatissima supposizione ha provveduto a che i suoi avventori abbiano ad essere veramente contenti della loro fermata. Il pubblico se ne potrà convincere al fatto.

—

Navigazione. Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Sotto-Commissione per la navigazione a vapore ha deliberato di proporre al Governo come degne di sovvenzione nell'interesse generale della nazione italiana, le linee Italia-Grecia e Turchia, ed Italia-Egitto-Indie.

La Sotto-Commissione predetta sta ora discutendo intorno ad una linea Spagna-Portogallo-Nuova Yorck.

—

L'Italia presenta la strada più alta del mondo, sullo Stelvio: la più gran sala a Padova; la più elevata Meridiana nel duomo di Firenze; la più grande statua a Patrolino; i più antichi avanzi d'architettura nel tempio di Gozzo; la più vasta chiesa in S. Pietro al Vaticano, e in questa la più grande fusione di bronzo, che è la tribuna pesante 45,000 libbre; in S. Giovanni Laterano, la più ricca cappella, cioè la Corsini, che costò 10 milioni di franchi; nella Biblioteca vaticana il più antico manoscritto; il più bel museo egizio, il più bello etrusco, il più bel romano, a Torino, Roma, Pompei; una delle più grandi cattedrali gotiche nel duomo di Milano, delle più alte torri a Cremona: delle maggiori statue metalliche ad Arona; una delle più magnifiche reggie a Firenze, come Napoli è una delle più grandi città, San Marino la più piccola città e più antica Repubblica.

—

Il cannone Gattling. Secondo l'*Italia* all'arsenale di Torino si stanno facendo esperienze sul cannone Gattling, già adottato dai governi russo, inglese ed austriaco. Questo cannone inventato in America al tempo della guerra di seccessione è riguardato come preferibile alle mitragliatrici prussiane e francesi. Il suo maneggio è assai facile e può farsi da un uomo solo, la sua portata è di 800, 1000 e 1500 metri; si possono costrurre calibri più forti con maggior portata; mentre la mitragliatrice tira tutti i suoi colpi d'un tratto, il cannone Gattling fa un fuoco continuo come di fila; il fuoco può perciò essere diretto con somma precisione.

Il generale Mella presiede alle esperienze cui assistono il generale Lowe e capitano Zarvis ambi americani.

—

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia, che dal giorno 11 stante fu riattivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cordone sottomarino Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth, che era interrotto dal 1.0 dicembre prossimo passato.

—

Esposizione marittima. — Il Comitato per l'esposizione internazionale marittima di Napoli crede opportuno avvertire coloro che intendono di spedire qualche oggetto a quella mostra che il tempo utile per presentare le domande di spazio cessa col finire del corrente mese di febbraio.

— La Società delle ferrovie romane avverte che l'epoca dell'apertura della Esposizione marittima in Napoli essendo fissata pel 1.° aprile p. v., a partire dal 1.° marzo gli oggetti destinati a tale Esposizione e quelli che ne ritornano, venti giorni dopo terminata l'Esposizione stessa, godranno della riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie.

—

Associazione dei creditori. — A Vienna si ha in mente di fondare un' Associazione dei creditori (Gläubigerverein) sotto l'egida delle prime Ditte della piazza, allo scopo di giovare al credito dei commercianti coll' impartire coscienziose ed esatte informazioni sul conto dei varii negozianti, cercando in pari tempo di rimediare ai funesti effetti delle insolvenze. È nello stesso tempo progettata la fondazione d'un *Bureau* d'informazioni sul modello dei *Bureaux de renseignement* di Londra e Parigi. Per impedire abusi, sarà addetto all' impresa un Consiglio giuridico di dodici avvocati.

—

Libri pubblicati in Inghilterra. Il giornale inglese *Publischer's Circolar* scrive che nel 1870 vennero pubblicati nella Gran Bretagna 3377 nuovi libri, oltre a 1279 nuove edizioni di opere i cui originali erano già stati pubblicati anteriormente al 1870 e 426 nuove pubblicazioni di opere importate dall'America.

Il totale di 5082 pubblicazioni è diviso dallo stesso giornale nelle seguenti classi: 811 in materia teologica: 568 educativa; 693 giovanili; 381 di novelle; 123 relative a cose legali; 119 di politica e di commercio; 846 di arti e scienze; 338 di viaggi; 395 di storia e biografie; 366 di poesie e drammi; 338 almanacchi e pubblicazioni in serie; 193 di medicina e chirurgia; 249 belle di lettere, saggi, monografie, ecc.; 159 miscellanee, inclusi sermoni e opuscoli.

I tre ultimi mesi dell'anno videro sorgere il maggior numero di pubblicazioni, ottobre: 488; novembre 549; dicembre, 610.

Cavalchina. Madama Quaresima ci vorrà perdonare se, essa regnante, dedichiamo due righe al Carnovale, tanto da saldare i conti con esso. La cavalchina della notte decorsa se non è riuscita molto brillante per grande concorso di pubblico e per calore di danze, è stata però rallegrata dalla presenza di molte gentili ed eleganti signore che questa volta si trovarono in gran maggioranza sulla metà meno bella del genere umano. Il teatro poi era messo d'incanto. L'atrio bellissimo, sontuosamente addobbato, e inondato di luce; la sala sfarzosamente illuminata e superba dei quadri viventi che presentavano molti palchetti; e finalmente la scena convertita in un tranquillo boschetto con viali e sedili e illuminato da palloncini a varii colori. Taluno ha trovato troppo urtante il distacco fra lo splendore della sala e l'intonazione un po' cupa di quel boschetto fantastico; ma moltissimi han giudicata l'idea nuova e d'affetto, e noi soggiungiamo che ci è sembrato anche molto felice. Esaurito il programma, la festa ebbe termine, essendo stata esclusa ogni appendice al medesimo; e il carnevale andò a spirare verso il mattino al Nazionale.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 20 corrente contiene

1. Un R. decreto del 12 febbraio relativo alle indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in seguito al trasferimento della sede del governo da Firenze a Roma.

2. Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da lire venti e lire dieci, corrispondenti rispettivamente a fiorini otto e fiorini quattro, coniate dall' impero austro-ungherese, in conformità del sistema stabilito dalla legge 24 agosto 1862, n. 788.

Le monete della detta specie calanti di mezzo per cento, oppure tosate, bucate, sfigurate e logore per modo che non sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, cadono sotto il disposto dall' art. 3 della legge 21 luglio 1866, n. 3087.

3. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale, il collegio elettorale di Chiaravalle Centrale, n. 109, è convocato pel giorno 12 marzo prossimo affine di procedere alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Felice Assanti-Pepe ed Achille Fazzari.

4. Tre Reali decreti del 19 febbraio, con i quali, i collegi elettorali di Oderzo, n. 401, di Piacenza, n. 324, e di S. Daniele, n. 470, sono convocati pel giorno 12 marzo prossimo affinchè procedano all' elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell' interno, che modifica le norme dalle quali è retta l'istituzione del corpo dei militi a cavallo per le provincie siciliane.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato-maggiore ed aggregati della regia marina.

7. Un R. decreto del 16 febbraio, con il quale, per proposta fatta dal ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina al signor Giusti Vittorio, guardiamarina sulla R. piro-corazzata *Castelfidardo*, per avere, il 27 settembre 1870, salvato, con rischio della propria vita, un soldato di fanteria marina caduto in mare dal suddetto regio legno.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna 20 febbraio. La *Wien. Abendpost* respinge in modo deciso le intenzioni ostili alla Costituzione attribuite al Governo. I ministri (dice quel foglio), nell' assumere il loro ufficio, prestarono giuramento alla Costituzione, e dichiararono nel loro programma di voler far rispettare pienamente le leggi; quindi essi sapranno pur tutelare la Costituzione, che è la suprema legge dello Stato. Il Governo spera di incontrare sul terreno della Costituzione il Consiglio dell' Impero, per affrettare con esso il ripristinamento della pace interna, e promuovere con ciò il costante svolgimento della vita costituzionale e l'incremento delle forze materiali e morali dell' Impero, come pure delle sue parti.

Pest 30 febbraio. (1) Alla Camera dei Deputati, il conte Andrassy, rispondendo all' interpellanza di Stratimirovics, dichiarò che la nota del cancellier dell' Impero, a cui si riferì l'interpellante, non significa affatto alcun' intromissione nelle faccende interne de' Principati Danubiani. Il cancelliere dell' Impero voleva accentuarvi precisamente quale importanza attribuisca la Monarchia ai trattati del 1856, co' quali sono guarentiti la condizione di diritto pubblico e i diritti dei Principati Danubiani. Quanto all' ulterior questione, se il Governo serberà la neutralità in Oriente così strettamente come fece in Occidente, il conte Andrassy dichiarò: Noi possiamo far risaltare soltanto che il Governo assumerà l'atteggiamento meglio consentaneo agl' interessi della Monarchia. Del resto, si riferì alla dichiarazione fatta il 14 giugno 1869, in cui la conservazione della pace e il non intervento, sinchè quest' ultimo viene serbato anche dalle altre Potenze, sono proclamati come la politica orientale del Governo; la qual politica viene seguita da esso anche oggi.

(1) Riproduciamo anche questo dispaccio come quello che chiarisce e completa il dispaccio da Pest mandatoci dalla Stefani e che stampiamo pure in questo numero.

In risposta all' interpellanza d'Iranyi, il conte Andrassy dichiarò che l'intervento nella vertenza tedesco-francese non è possibile. Del resto, in vista delle presenti trattative, le quali vengono condotte con maggior probabilità di successo che finora, egli crede inopportuna qualunque risposta. Convien lasciare che il Governo decida sul modo di prestare utili servigi in tale questione.

Berlino, 20. Il Consiglio federale dell' Impero Germanico tenne oggi la sua prima seduta. Fra le proposte presentate, havvi il progetto della rettificata Costituzione dell' Impero Germanico.

— È in Firenze l'onorevole avvocato Borriglione uno dei deputati nominati dalla città di Nizza all' assemblea di Bordeaux. (*Diritto.*)

— I dispacci di Francia concordano nell' annunciare la buona impressione prodotta dalla notizia che il signor Thiers fu assunto a capo del governo.

Il signor Thiers è partito col ministro degli esteri per Versailles.

Il conte di Bismark non ha fatto conoscere ad alcuna potenza le condizioni di pace che presenterebbe a' plenipotenziari francesi. (*Opinione.*)

— Dal decreto relativo alla indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in occasione del trasferimento della capitale, sappiamo che, quanto al trasporto dei mobili è concesso il rimborso del prezzo per 20 quintali metrici ai celibi e per 40 ai capi di famiglia.

— Un telegramma della *Lombardia* in data di Bordeaux, reca:

Gambetta intervenne ieri, per la prima volta, nella sala dell' Assemblea, e andò a sedere all' estrema sinistra.

Gli acquisti per l'esercito francese furono tutti sospesi; i fornitori cessarono ogni contrattazione.

Guizot accettò il posto d'ambasciatore a Londra; i nuovi ministri plenipotenziari a Vienna, Costantinopoli, Pietroburgo, furono già nominati, ma non se ne conosce ufficialmente il nome.

— Il *Diritto* e il *Corriere Italiano* hanno pubblicate alcune notizie sul nuovo progetto di riforma provinciale e comunale adottate dalla Commissione nominata dal Lanza. Diciamo per incidenza che il *Diritto* si mostra poco favorevole al progetto: il *Corriere Italiano* non ne parla nè in bene, nè in male.

— Il passaggio del conte di Bray, segretario di Legazione bavarese, nella diplomazia dell' impero germanico, è il primo passo della fusione completa della diplomazia dei piccoli Stati della Germania del Sud.

Esso va considerato pure come un movimento di adesione del partito ultramontano-separatista bavarese di cui il conte di Bray, padre del giovine diplomatico, è stato finora il capo.

— *L'Italie* ha per telegramma particolare da Roma:

Questa mattina furono incominciati, nel palazzo di Monte Citorio, i lavori per l'installazione della Camera dei deputati.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Le istanze fatte al comm. Matteo Raeli, perchè volesse consentire a reggere per quale tempo ancora il portafoglio della giustizia, non hanno conseguito l'intento. Lo stato di salute dell' on. Raeli non gli consente di rimanere in uffizio.

Il di lui successore non è ancora nominato; oltre il nome dell' on. Pisanelli, abbiamo udito pronunciare quello del senatore Vigliani. Fino ad oggi però la scelta non è fatta; evidentemente però il nuovo guardasigilli dovrà trovarsi in uffizio quando la Camera ripiglierà i suoi lavori.

— Contrariamente a quanto va dicendo la *Gazz. Ufficiale*, crediamo sapere che lo stato di salute di S. M. la regina di Spagna è dei più soddisfacenti, e non ha mai presentato quel carattere di gravità, che per ragioni che non sappiamo comprendere, si credette attribuirle. (*International*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 *febbraio*

Bordeaux, 20. Attendesi le nomine di parecchi ambasciatori.

Si designa Broglie e Guizot per Londra, Remusat per Vienna, il Duca di Nouilly per Pietroburgo, Mercier per Costantinopoli.

I quindici deputati nominati jeri per formare la Commissione, hanno titolo di commissarj diplomatici e risiederanno a Parigi per tenersi a disposizione dei negoziatori.

Pest 20. Camera dei Deputati. Andrassy rispondendo a Statimirovic dichiara che il Governo mantiene la politica del non intervento negli affari interni dei principati Danubiani, finchè le altre potenze manterranno lo stesso principio.

Andrassy rispondendo a Irany dice che l'intervento nelle trattative tra Francia e Germania è inopportuno.

Berlino 20. La *Gazzetta della Croce* dice che in seguito alle trattative di pace è possibile che la riunione del *Reichstag* sia prorogata per qualche tempo. Il Consiglio federale tedesco tenne oggi la prima seduta.

Bruxelles 21. Assicurasi imminente il riconoscimento del Governo francese da parte della Russia. L'ambasciatore russo sarebbesi recato a Bordeaux a tale scopo.

Monaco 21. Il ministro Bray è partito per Versailles per assistere alle trattative.

Marsiglia 21. Francese 53.70, ital. 56.—, spagnuolo 30 1/4, nazionale 457.50, austriache —.—, lombarde 235.—, romane 140.—, ottomane 1863 299.50, egiziane —.— tunisine —.

Vienna 21. Mobiliare 252.50, lombarde 180.90, austriache 377.50, Banca nazionale 724.—, napoleoni 9,86 1/2, cambio Londra 123.60, rendita austriaca —.—.

Bordeaux 21. Thiers, Favre e Picard giunsero jeri a mezzodì a Parigi. Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il Governo. Annunziasi il riconoscimento di altri Stati.

Il duca di Broglie fu nominato ambasciatore a Londra. Buffet è giunto a Bordeaux.

Firenze 22. Sulla salute della regina di Spagna, si ha che stamane la febbre è quasi cessata.

Londra 20. Inglese 91 7/8, Italiano 54.5/8, lombarde 14.3/4 tabacchi —.— turco 30.3/8, spagnuolo 89.1/4.

Camera dei Comuni. Peel annunzia una interpellanza chiedente spiegazioni perchè Lyons lasciò Parigi il 17 settembre.

Gladstone dice che il Governo sa nulla circa la notizia che gli Stati Uniti si propongono di comperare l'America Inglese.

Gladstone dice che Buchanan espresse già per lo passato l'opinione che la Russia dimanderà la revisione del trattato del Mar Nero, ma i dispacci essendo confidenziali il Governo credette inopportuno di pubblicarli.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 21 febbraio

Rend. lett. fine	57.92	Az. Tab. c. —.—	678.—
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82.90
Oro lett.	20.99	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia —.—	23.75
Lond. lett. (3 m.)	26.26 50	Azioni ferr. merid.	329.75
den.	—.—	—.—	
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	179.75
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	441.—
		Obbl. eccl. —.—	79.45

TRIESTE, 21 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.50	90.65
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.25	103.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.75	102.85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.25	123.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all' anno
» Vienna » 5.3/4 a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.82 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.87 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.43 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.15	121.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 20 febb.	al 21 febb.
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.95	59.10
Prestito Nazionale	»	68.15	68.20
» 1860	»	94.80	94.70
Azioni della Banca Naz.	»	722.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	251.70	252 50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.70	123.65
Argento	»	121.20	121.20
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.86 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	»	11.80	»	12.82
Segala	»	»	14.45	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	10.—	»	10.10
Spelta	»	»	—.—	»	25.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.40
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni		»	14.20	»	14.80
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	15.20	»	15.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 552 2

EDITTO

Dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnetti dei Casali di Moggio coll' avv. Grassi, contro Gio. Batta di Nicolò Malagnini e Gaetano di Gio. Batta Malagnini padre e figlio di Amaro debitori, nonchè dei creditori ipotecarii, avrà luogo in questo Ufficio nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un quarto esperimento pella vendita all' asta de beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 2 settembre 1870 n. 8082 già inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 230, 231 e 232 dei giorni 26, 27 e 28 settembre 1870 colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Amaro ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 554 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza dell' avv. D.r Valentino Luigi Buttazzoni di qui in confronto di Eugenia fu Pietro Candotti di Villa-Santina esecutata e del creditore inscritto Giovanni Santellani presso la scrivente sarà tenuto un triplice esperimento nelli giorni 17 e 25 aprile e 3 maggio 1871 dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita alla publica asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta del decimo sull' importo del bene a cui aspira.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto della medesima semprecchè coll' importo della delibera si vada a saziare il credito Capitale, interessi e spese dell' esecutante, nonchè il Capitale, interessi e spese dei creditori inscritti Giovanni e Pietro Santellani.

3. L' importo della delibera dovrà entro giorni otto con imputazione del verificato deposito, depositarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo, assolto l' esecutante da ciò il quale potrà trattenere tale importo fino alla graduatoria.

4. Le realità s' intendono vendute in tal modo senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante.

Beni da vendersi in mappa di Villa Santina.

N. 1191. Casa divisa in quattro sezioni di part. 0.61 rend. l. 40.56 stimata l. 6000
N. 1190. Casa di part: 0.03 rend. l. 1.80 stimata » 450
N. 1187. Orto cinto da muri di pert. 1.42 rend. l. 5.41 » 800
N. 925. Prato di pert. 0.37 rend. l. 0.87 » 92

Totale l. 7342

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Villa Santina e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7042 3

EDITTO

In seguito a Requisitoria 6 corrente n. 8728 del R. Tribunale Provinciale di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3, 7, 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta di stabili, ad istanza della signora Eva Brugger-Lorentz per sè e figli minori, in odio delli nob. sig. Lucia nata Braida ed Antonio Belgrado conjugi alle condizioni seguenti:

1. Gl' immobili vengono venduti in due lotti separati. Nel primo e secondo esperimento non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore a questo, purchè basti a cuoprire i creditori inscritti.

2. Ogni optante all' asta dovrà cautare la sua offerta con depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario pagare, mediante deposito giudiziale, il prezzo del lotto comperato, imputandovi la somma di cui è cenno nell' articolo precedente.

4. Staranno a carico del deliberatario, o deliberatarj le pubbliche tasse prediali ordinarie e straordinarie, e così pure le eventualmente arretratte.

5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e pagamenti indicati negli articoli precedenti, non presta alcuna garanzia nè evizione.

6. Per qualunque deliberatario che mancasse al puntual pagamento del prezzo nel modo sopra stabilito, si passerà dietro istanza della parte esecutante o della parte esecutata a subastare, senza nuova stima, il tutto da lui acquistato, e ciò coll' assegnazione d' un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Talmassons ed unito.

N. 390 di mappa Orto pert. 0.36 rend. l. 1.19.
N. 396 Aratorio arb. vit. pert. 1.57 rend. l. 5.19.
Stimati l. 422.

Locchè si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte instante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 novembre 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

Toso Canc.

N. 1984 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Vincenzo Del Fabro di Pozzuolo e Giovanni Jurri di Feletto, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo, il deliberatario entro giorni otto dall' asta dovrà versare il prezzo nella Cassa del Civico Ospitale di Udine per il successivo riparto a chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr' esso l' interesse del 5 per cento dell' asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria, per ottenere solamente in appresso l' aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L' esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I. Terreno nudo detto Via di Risano in map. al n. 1913 a pert. 2.60 rend. l. 0.60 stimato l. 189.80
Lotto II. Terreno prativo ed aratorio detto Castelli map. n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 » 288.70

l. 478.50

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.